

## ***Incrocio di esistenze***

*Parla con particolare eleganza. Minuta e visibilmente fragile, esterna i suoi pensieri in modo limpido, nonostante i suoi ottantasei anni. I suoi abiti sono consunti, ma rivelano ancora la buona fattura originaria e un solido buon gusto; ha modi estremamente educati, che hanno conquistato subito le attenzioni della ragazza che ha di fronte, mediatrice appassionata che ogni giorno, nei locali di uno dei cuori pulsanti del volontariato torinese, alleggerisce qualcuno del peso dei suoi conflitti, familiari o di condominio, gratuitamente. L'anziana signora passa di lì tutti i giorni, e tra un pezzo di conversazione e l'altro snocciola frammenti di esistenza, passata e presente. Non può restare in casa se non all'ora dei pasti e la notte, perché il figlio con cui vive, quasi cieco e alcolizzato, che frequenta abitualmente prostitute del quartiere, vuole la casa libera. Di lì a qualche mese, d'inverno, sarà più dura del solito. La ragazza, che non lo sa, ma nel suo lavoro ha dei poteri quasi magici, segnala il fatto al Nucleo di Prossimità, e il problema diventa un caso, uno di quelli pesanti, con la cartellina rossa che segnala "Allarme sociale". I primi passi dell'indagine portano ai Servizi Assistenziali di zona, che da tempo stanno combattendo per dare una casa ATC alla signora, priva di grandi mezzi di sostentamento e la cui convivenza con il figlio è ormai diventata dolorosamente impossibile. I due civich titolari del caso incontrano la signora durante il loro consueto servizio presso lo sportello del PRU, il progetto di recupero urbano a cui partecipa il Nucleo, che cerca di riqualificare le zone più in difficoltà stando in contatto ravvicinato con i residenti e raccogliendone le esigenze, per tentare di dare una risposta. L'anziana, con i suoi modi amabili, incanta anche loro, e racconta le sue difficoltà nel trovare un alloggio ATC lì vicino, spiegando che non se la sente di abbandonare il quartiere e iniziare una nuova vita da zero, in un ambiente sconosciuto, lontano dal figlio che ha ancora bisogno di lei. Gli agenti contattano il proprietario dell'alloggio, che lamenta la loro morosità nei pagamenti, annunciando l'intenzione di non rinnovare la locazione senza la rassicurazione di un'assistenza domiciliare quotidiana. La situazione sembra essere senza uscita quando emerge che il figlio, invalido al cento per cento, pur volendo separarsi dalla madre, rifiuta di cambiare casa o di andare in una struttura ricettiva adeguata alla sua condizione. L'appuntamento è presso la casa dell'anziana, in un luminoso giorno di giugno; l'assistente sociale, la mediatrice e i due civich si ritrovano nel cortile. L'alloggio è al piano terra, e si rivela una scoperta angosciante, difficile da presagire: un'unica stanza, stipata di oggetti stanchi e sovrapposti, è lo spazio di meno di 20 mq in cui le due vite ormai erose dall'incompatibilità si dibattono senza più fiato. Il figlio, non ancora cinquant'anni, con problemi di obesità e visibilmente un po' brillo, smentita vivente della radiosa dignità della madre, è ormai chiuso al mondo esterno, in un guscio immaginario. L'interrogativo è immediato, martella alla bocca dello stomaco e forse resterà senza risposta... Concerne le sciagure che devono aver travolto un'esistenza iniziata certo all'insegna del benessere, a cui fa pensare una laurea in giurisprudenza conseguita dall'anziana signora nei lontani anni quaranta. Il risultato, una decadenza economica e psicologica inarrestabili, è davanti ai loro increduli occhi. La loro giovane immaginazione li travolge per alcuni secondi, non riescono a tenersi lontani dalle ipotesi, le più disparate; sanno che c'è un'altra figlia, chissà dove, che ha rifiutato qualsiasi coinvolgimento nella vicenda, e la cosa sembra loro semplicemente inaccettabile, forse nasconde chissà quali accadimenti, o forse solo una disumana indifferenza. In quella stanza non ci sono infrazioni da reprimere, ma la stoffa blu della divisa ha il suo peso, e se dentro c'è un'anima e si è disposti a tirarla fuori, a costo di pagare psicologicamente, il peso diventa decisivo, da non credere. E' qualcosa che non si impara ai corsi di formazione, se non in parte, che non si trova nei manuali operativi, che nessuno forse può pretendere, da un vigile urbano... Questo è il momento, e il civich decide di osare. Perché quando*

*l'ha fatto, le altre volte, ha portato a casa il punto; perché sa che nel suo lavoro bisogna metterci dentro un pezzo del proprio io per fare la differenza; perché la cosa gli ha liberato dentro un senso di appagamento inebriante, spesso intrappolato nella sensazione di impotenza che talvolta rende questo mestiere avvilente. Con tutta la sensibilità e pazienza che riesce a scovare dentro sé stesso, riesce con fatica ad aprire una breccia nel guscio dell'uomo, a dialogarci, a farlo parlare; alla fine lo convince ad accogliere un'assistenza domiciliare quotidiana e i pasti a domicilio, in modo da consentire alla madre di separarsi serenamente da lui e accettare un alloggio ATC nelle vicinanze. Ci vorranno ancora due mesi prima che si renda disponibile un'abitazione adatta alle pur semplici esigenze della signora. La vita può ricominciare anche a ottantasei anni...*

© Mara Virginia Rosso